

Antonio Rigo

## Due manoscritti tra Costantinopoli e Alessandria e la lettera di Natanaele metropolita di Pentapolis all'arconte Manuele Theophilos (fine del XIV secolo)

Natanaele metropolita di Pentapolis in Libia (fine del XIV secolo) è un personaggio di fatto sconosciuto. Le notizie in nostro possesso sulla sua biografia e sulle sue opere sono scarse.<sup>1</sup> Riassumiamo i dati disponibili: Natanaele, membro di un'ambasciata mamelucca, è a Costantinopoli nel 1390/1 e di lì fa ritorno in Egitto durante l'estate 1391.

Sulla sede vescovile di Pentapolis (Libia)<sup>2</sup> in età bizantina non abbiamo notizie. In epoca paleologa, l'unico altro titolare di Pentapolis conosciuto dalle fonti letterarie greche è Gabriele, corrispondente di Simeone di Tessalonica, nei primi decenni del XV secolo.<sup>3</sup>

Dobbiamo menzionare però un metropolita di Libia, di poco anteriore a Natanaele, ben attestato quale copista di manoscritti, Teolepto.<sup>4</sup> Nel 1357, Teolepto, semplice monaco, eseguiva un codice contenente omelie di Giovanni Crisostomo, Athous Lavra Γ 128 (368): Ἐτελειώθη ἐν ἔτει ἑξακισχιλιοστῷ ὦ ἑξηκοστῷ πέμπτῳ μηνὶ αὐγούστῳ ζ' ἰνδ. ι'. † Θεοῦ τὸ δῶρον καὶ πόνοσ Θεολήπτου μοναχοῦ καὶ θύτου. † Τῆς ἁγίας Λαύρας.<sup>5</sup> La nota di possesso del monastero di Lavra sull'Athos, tracciata dalla sua mano, testimonia un suo soggiorno sul Monte. Nel 1374, come metropolita di Libia, Teolepto copia a Damietta uno *Sticherarion*, Sinai, Mone Hagias Aikaterines gr. 1229: Ἐγράφη διὰ τοῦ ταπεινοῦ μητροπολίτου Λιβύης Θεολήπτου εἰς τὸ Ταμιάθην ἐν τῷ ρωπβ' ἔτει μηνὶ αὐγούστῳ ἰνδικτιῶνος ιβ'. In un secondo momento, egli dona il manoscritto al monastero del Sinai: Ἐδωκε τοῦτο τὸ στιχηράριον ὁ ταπεινὸς μητροπολίτης Λιβύης Θεόληπτος καὶ ὑπέρτιμος καὶ πρόεδρος Ταμιαθίου εἰς τὴν ἁγίαν μονὴν καὶ ὑπερδόξαστον καὶ υπερθαύμαστον τοῦ ἁγίου ὄρους Σινᾶ.<sup>6</sup> Sempre in quella città, nel 1381/2, quale metropolita di Libia e *proedros* di Damietta, esegue per l'*anagnostes* Dominikos Kyriakos (un anconetano?)<sup>7</sup> il Tetravangelo, v. la nota in Sankt-Pe-

---

Questo articolo è parte di una ricerca condotta grazie a una *fellowship* della Alexander S. Onassis Public Benefit Foundation.

---

1 Rigo 2013.

2 Cfr. Kees 1937; *ODB* 3, 1625 s. v. *Pentapolis in North Africa*.

3 *PG* 155, 829–952; cfr. *PLP* 3414.

4 Cfr. Politis 1958, 266; *PLP* 7508.

5 Eustratiades/Spyridon Lauriotes 1925, 52; Politis 1958, 266.

6 Benešević 1917, 138–139; Euangelatou-Notara 2000, 27, 45.

7 Non identificabile per la cronologia con il Dominicus Ciriacus al quale Scipione Carteromachus Forteguerra dedica dei versi nel Città del Vaticano, BAV, *Vat. lat.* 2861, cfr. Kristeller 1967, 354.

tersburg, Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka, gr. 398 (*Granstrem* 542), foglio tratto da El-Iskandariya Bibl. tou Patriarcheiu 451: Ἐγράφη εἰς τὸ Ταμιὰθ διὰ τοῦ ταπεινοῦ μητροπολίτου Λυβίης Θεολήπτου καὶ ὑπερτίμου καὶ προέδρου Ταμιαθίου, εἰς τὸ ,ρως' ἔτος ἰνδ. ς' μηνὶ σεπτεμβρίῳ κδ', συνδρομῇ καὶ ἐξόδῳ Κυριακοῦ ἀναγνώστου τοῦ Δομηνίκου.<sup>8</sup> Di Kyriakos Dominikos abbiamo anche la nota di possesso, la cui grafia ci conferma definitivamente l'origine occidentale, in un foglio di guardia cartaceo all'inizio del Heidelberg, UB, *Pal. gr.* 375 (X sec.): Τούτου τοῦ βιβλίου τοῦ Πολυδεύκου τὰ φύλλα εἰσὶ δυακόσια καὶ ἰα' ὑπάρχον γυμνάσια καὶ ἐννεῖκοντα ἔννεα χαρτία, λέγω μεμβράνα, τοῦ Δομινίκου ἡγοῦν Κυριακοῦ ἀπὸ τῆς ῥητορικῆς.<sup>9</sup> A proposito di Damietta, dobbiamo anche ricordare per quegli anni la nota di possesso della raccolta ascetico-agiografica, Athous Vatopediou 38 (X sec.). Dopo il monocondilo greco dello ieromonaco Giovanni, lo stesso ha vergato in arabo la notizia datata all'anno 1397, nella quale si definisce discepolo del metropolita Matteo di Damietta.<sup>10</sup>

Ma torniamo a Natanaele. Durante il suo soggiorno a Costantinopoli egli compose due opere, curiosamente conservate soltanto in manoscritti tardi (XVI–XVIII secolo), la lettera alla monaca Eugenia, presente in un numero significativo di codici, e la lettera all'arconte Manuele Theophilos. Lo scritto sicuramente più interessante è il primo, che si inserisce nella tradizione di opere di direzione spirituale per le monache propria del XIV secolo.<sup>11</sup> La seconda lettera, consacrata alla lotta contro il demone della bestemmia, è più breve e poco originale. Qui Natanaele riprende una delle *Domande e risposte* dello Pseudo-Anastasio il Sinaita, mentre nella parte iniziale e finale, utilizza due diverse opere di Teolepto di Filadelfia, una lettera a Irene-Eulogia Choumnaina e una catechesi sul miracolo in favore della donna curva.<sup>12</sup>

Nonostante il fatto che la fama di Teolepto di Filadelfia sia notevole per gran parte del XIV secolo (come sappiamo dagli elogi dei contemporanei), la circolazione dei suoi scritti fu limitata, e non certo paragonabile a quella di altri autori spirituali del XIII–XIV secolo (Niceforo l'Atonita, Gregorio il Sinaita, ecc.).<sup>13</sup> Alcune considerazioni sulla tradizione manoscritta delle sue opere permettono di individuare il codice utilizzato da Natanaele nella sua lettera a Manuele Theophilos e anche di aggiungere ulteriori informazioni sull'attività del metropolita di Pentapolis.

A parte il *Discorso sull'attività segreta in Cristo*, che ha conosciuto una certa popolarità in una redazione particolare a partire dall'inizio del XV secolo, le opere di Teolepto di Filadelfia (ivi comprese il *Discorso* 4 e la lettera citata da Natanaele) sono state ricopiate soltanto in tre manoscritti.

<sup>8</sup> Moschonas 1945, 328; Politis 1958, 266. Cfr. Treu 1966a, 155s.

<sup>9</sup> Stevenson 1885, 242; cfr. anche la notizia in *PLP* 5601.

<sup>10</sup> Cfr. Lamberz 2006b, 168–183, in part. 182.

<sup>11</sup> Al riguardo cfr. per il momento Rigo 2012, 172–179.

<sup>12</sup> Vd. più in basso (p. 516).

<sup>13</sup> Come abbiamo già osservato in Rigo 1993 e 1995b, 595.

È da menzionare in primo luogo il Città del Vaticano, BAV, *Ott. gr.* 405,<sup>14</sup> che contiene la collezione dei 23 *Discorsi* e delle 5 *Lettere* a Irene-Eulogia Choumnaina. Questo codice in pergamena fu fatto eseguire durante la prima metà del secolo dalla stessa Eulogia, figlia spirituale di Teolepto, come si evince dalla nota nel margine superiore del f. 2<sup>r</sup>, ὦ Χριστέ μου φύλαττε τὴν κεκτημένην (Tav. 1), e da alcune annotazioni che accompagnano le lettere di Teolepto.

Il Paris, BnF, *suppl. gr.* 64. x (secondo quarto del XIV secolo)<sup>15</sup> è un frammento (tre quaderni) della stessa collezione, eseguito sulla base del codice precedente, che conserva i *Discorsi* 1 (acefalo), 3 e 4 (mutilo).

Il codice El-Iskandariya, Bibl. tou Patriarcheiu 131<sup>16</sup> (Tav. 3 per la p. 2 e 4 per le pp. 28–29) contiene la collezione dei 23 *Discorsi* e delle 5 *Lettere* a Irene-Eulogia Choumnaina ed è una copia del Città del Vaticano, BAV, *Ott. gr.* 405. Sulla sua datazione i pareri degli studiosi sono stati diversi: prima metà del XIV (Th. D. Moschonas, R. E. Sinkewicz), XIV/XV (I. K. Gregoropoulos), XVII sec. (F. Halkin, H.-V. Beyer).<sup>17</sup>

Ritorniamo al primo dei manoscritti, per fare alcune osservazioni sulla sua storia. Al f. 247<sup>r</sup> del Città del Vaticano, BAV, *Ott. gr.* 405 (Tav. 2) figura una nota di possesso tracciata da una mano del XIV secolo: † Αὐτὴ ἡ θεῖα καὶ ἱερὰ βίβλος ὑπάρχει τοῦ θεοφιλεστάτου ἐπισκόπου στρουμνήτζης ἀνανίου. Più sotto egli ha ripetuto il nome in monocondilo. Questa è l'unica attestazione conosciuta di Ananias (le informazioni disponibili per il periodo sul vescovado di Strumitza sono del tutto sporadiche).<sup>18</sup> Al f. 2<sup>r</sup> compare la nota Τοῦ θρόνου Ἀλεξανδρείας (Tav. 1), che attesta l'antica appartenenza al Patriarcato di Alessandria. Di lì questo codice, assieme ad altri del fondo Ottoboni, finì in possesso, agli inizi del XVIII secolo, di Abramo Massad<sup>19</sup> per poi finire in Vaticana, dove fu utilizzato già verso la fine dello stesso secolo dal custode della biblioteca Giuseppe Baldi, in vista di un'edizione con la versione latina effettuata da suo padre Giovanni Elia,<sup>20</sup> ben prima delle ricerche degli studiosi moderni.

**14** Bibl. sel.: Feron/Battaglini 1893, 216; Laurent 1930, 34; Sinkewicz 1992, 67s., 69s.; Gregoropoulos 1996, I 280; Pérez Martín 1995.

**15** Astruc *et al.* 2003, 146s.

**16** Phirippides 1939, 354–357, 416–422; Moschonas 1945, 117–127; Moschonas 1957, 95–103; Sinkewicz 1992, 69; Gregoropoulos 1996, 280s. e tavv. XIV–XVI.

**17** Così Halkin 1969, nr. 246n, ripreso poi da Beyer 1984, 172.

**18** Cfr. *PLP* 849 (“14 Jh. od. später”). Per l'unico altro vescovo conosciuto cfr. *PLP* 11811.

**19** Cfr. la descrizione (nr. XV) di Assemani 1719, 604; Feron/Battaglini 1893, XVIII n. 2, 303; Mercati 1951, in part. 342.

**20** *Theolepti metropolitae Philadelphiae sermones et epistolae ad Irenem Augustam Ioannis Despotae Andronici Imp. filii uxorem quae anno XVI. suae aetatis orbata viro Eulogia nuncupata in Philanthropi monasterio a se condito habitum monasticum induit. Ex codice graeco a Josepho Baldo collectae et in latinum sermonem conversae. Accessere duo alii ejusdem Theolepti sermones contra eos qui se dividunt ab Ecclesia ab ejus patre olim latini facti ad Pium Sextum Pont. Max., Anno MDCCXCIII, Città del Vaticano BAV Vat. lat. 10993, Borino 1955, 300–302 e in un manoscritto conservato a Treviso Biblioteca comunale, cfr. Rigo 1987, 165 n. 1; Zanandrea 1987, 32 n. 5. La raccolta presenta quattro lettere di Teolepto tratte dal Città del Vaticano, BAV, *Ott. gr.* 405 e due opuscoli dello stesso copiati dal Città del Vaticano,*

Mettendo in ordine questi dati, possiamo ritenere che il manoscritto, conservato nel monastero costantinopolitano del Philanthropos Soter, dopo la morte di Irene-Eulogia (1355/6), sia entrato in possesso di Ananias di Strumitza, per finire poi nella biblioteca del Patriarcato di Alessandria. Le circostanze di quest'ultimo passaggio ci sono chiarite dal manoscritto El-Iskandariya, Bibl. tou Patriarcheiou 131. Il codice presenta (p. 2 [Tav. 3] e 359) la nota di possesso del patriarcato, Τοῦ πατριαρχικοῦ τῆς Ἀλεξανδρείας θρόνου, e a p. 360 una notizia del ben noto bibliotecario Amphilo-chios di Pelousion (anno 1869) sul suo restauro. Tutto fa pensare che il manoscritto sia rimasto sempre ad Alessandria e che sempre qui, con ogni verosimiglianza, sia stato eseguito sulla base dell'attuale Città del Vaticano, BAV, *Ott. gr.* 405. La grafia, una corsiva calligrafica dai tratti regolari, ci fa ritenere che il codice sia della fine del XIV secolo.

Sulla base dei diversi elementi sino a qui emersi è facile legare la sua esecuzione a Natanaele di Pentapolis che, come abbiamo visto, nella sua lettera all'arconte Manuele Theophilos utilizzava le opere di Teolepto di Filadelfia. Se le cose sono andate così, possiamo pensare che Natanaele entrò in possesso a Costantinopoli del Città del Vaticano, BAV, *Ott. gr.* 405. Ritornato ad Alessandria nel 1391, portò il codice con sé. Nel frattempo (o di lì a poco) fu eseguita la copia della collezione delle opere di Teolepto di Filadelfia (El-Iskandariya, Bibl. tou Patriarcheiou 131). Non sappiamo soltanto se il copista che ha eseguito quest'ultimo codice sia identificabile con lo stesso Natanaele (del quale non conosciamo almeno per oggi la grafia) o con un suo incaricato.

La lettera di Natanaele all'arconte Manuele Theophilos è conservata da un unico manoscritto: Athina, EBE 332 (XVI sec.), cart., 151 × 105, ff. I, 221.<sup>21</sup> Si tratta di una raccolta eterogenea di testi, contenente, tra l'altro, Giovanni Crisostomo, Teodoro Lascaris, Gennadio Scholarios, la lettera di papa Gregorio II all'imperatore Leone sulle immagini sacre.

Una parte del manoscritto è stata eseguita da Stamatios Sgouropoulos, *anagnostes* della metropoli di Tebe (sottoscrizione al f. 100<sup>v</sup>), mentre copista dei ff. 119<sup>v</sup>, 120<sup>v</sup> è Ioannes (sottoscrizione al f. 120<sup>v</sup>: † Ἀρχὴν ἀγαθὴν Χριστὲ καὶ τέλος δίδου δούλω τῷ σῶ Ἰωάννῃ. Ἀμήν). Ai ff. 116<sup>r</sup>-119<sup>v</sup> la lettera di Natanaele di Pentapolis a Manuele Theophilos., tit.: Ὁ ταπεινὸς μητροπολίτης Πενταπόλεως καὶ ὑπέριμος Ναθαναὴλ τῷ ἐντιμωτάτῳ ἄρχοντι καὶ ἐν ἀγίῳ Πνεύματι υἱῷ τῆς ἡμῶν ταπεινότητος κῦρ Μανουὴλ τῷ Θεοφίλῳ ἐν Κυρίῳ χαίρειν. Ἐπιστολὴ τοῦ αὐτοῦ. Εὐλόγησον πάτερ δι' εὐχῶν, inc.: Ἐπειδήπερ ἀπήτησας μετὰ πίστεως, ἀγαπητέ μοι υἱὲ καὶ φίλων ἄριστε. Un primo scriba ha copiato una parte della lettera nei ff. 116<sup>r</sup>-118<sup>r</sup> (inizio - τῶν σῶν ἀμαρτημάτων φρόντισον, l. 63). Egli ha poi tracciato nel margine inferiore dell'ultimo foglio la nota:

BAV, *Ott. gr.* 418 e Città del Vaticano, BAV, *Vat. gr.* 1140. Da segnalare ancora le tre lettere a Irene copiate sempre dall'*Ott. gr.* 405 nel ms. Roma, Biblioteca Vallicelliana, Allacci 139 fasc. 33.

<sup>21</sup> Sakkelion/Sakkelion 1892, 55s.

ἵνα εὖρης τὰ ἐπίληπα τοῦ λόγου ἐλθὲ ὄπισθεν φύλλα ζ'. Il resto della lettera si ritrova al f. 113<sup>r-v</sup> (τὰς δὲ τοῦ πονηροῦ – fine). In un secondo momento, il copista Ioannes ha ricopiato quest'ultima parte della lettera nel f. 119<sup>r-v</sup>. Ai ff. 121<sup>r</sup>–132<sup>v</sup> Natanaele di Pentapolis, *Lettera a Eugenia*, tit.: Ὁ ταπεινὸς μητροπολίτης Πενταπόλεως Ναθαναὴλ τῇ εὐλαβεστάτῃ ἐν μοναχαῖς καὶ ἐν ἀγίῳ Πνεύματι θυγατρὶ τῆς ἡμῶν ταπεινότητος Εὐγενίᾳ μοναχῆ ἐν Κυρίῳ χαίρειν. Κύριε Ἰησοῦ Χριστέ, Υἱὲ τοῦ Θεοῦ, ἐλέησον, inc.: Ἐπειδήπερ ἀπήτησας δούλη Χριστοῦ παρ' ἡμῶν.

Sul corrispondente di Natanaele non abbiamo altre notizie.<sup>22</sup>

Soffermiamoci invece sul contenuto di questa breve lettera. Il metropolita tratta, in risposta a una richiesta di Manuele Theophilos, del demone della bestemmia e dei modi per liberarsene (ὑπὲρ ἀπαλλαγῆς τοῦ τῆς βλασφημίας δαίμονος, l. 5). Sin da una prima lettura, ci si accorge che quanto Natanaele scrive riprende un testo dedicato in maniera specifica all'argomento, una delle *Domande e risposte* dello pseudo-Anastasio il Sinaita,<sup>23</sup> contenente, tra l'altro, un paio di aneddoti di ambientazione egiziana con protagonista Pietro di Alessandria. Le sue diverse recensioni, già studiate da Giovanni Mercati,<sup>24</sup> ne dimostrano la continua popolarità lungo il filo dei secoli. Natanaele si serve di questo testo sulla base di una di queste, contenuta nel terzo libro del florilegio di Paolo dell'Everghetis. Una conferma definitiva in questo senso è data dalla ripresa nella lettera delle parole di Paolo che seguivano l'estratto pseudoanastasio.<sup>25</sup>

Se gran parte della lettera di Natanaele è la semplice ripresa di questa domanda e risposta, non dobbiamo credere che la parte restante sia realmente originale, ovvero frutto dell'ingegno e della penna del metropolita. Nella parte iniziale e finale, Natanaele riprende due diverse opere di Teolepto di Filadelfia, una lettera a Irene-Eulogia Choumnaina e una catechesi sul miracolo in favore della donna curva.<sup>26</sup> Nelle poche righe che restano, possiamo infine riconoscere la presenza di frasi presenti anche nella lettera di Natanaele alla monaca Eugenia.<sup>27</sup>

<sup>22</sup> Cfr. Rigo 2013, 702.

<sup>23</sup> Richard/Munitiz 2006, 222–229 (Appendix 25).

<sup>24</sup> Mercati 1905.

<sup>25</sup> Καὶ ἡμεῖς οὖν, ἀδελφοί, καταφρονήσωμεν αὐτοῦ ὡς σατανικοῦ καὶ ἀλλοτρίου ἡμῶν, καὶ οὕτω διὰ τῆς ἐξουδενώσεως δυνησόμεθα ἀπαλλαγῆναι αὐτοῦ (...) καὶ φιμῶσαι τὸ στόμα τοῦ ἀσωμάτου δαίμονος: *Εὐεργετινὸς ἦτοι Συναγωγῆ τῶν θεοφθόγων ῥημάτων καὶ διδασκαλιῶν τῶν θεοφόρων καὶ ἀγίων πατέρων*, III, Athina 1964, 365; e v. poi l'apparato.

<sup>26</sup> Vd. l'apparato alle ll. 9–13, 91–95.

<sup>27</sup> Oltre all'*incipit* identico, v. ll. 7 e 18–21 e *Lettera a Eugenia*: ἰδοὺ τῇ μακαρίᾳ ὑπακοῆ καὶ τῇ σῆ ὑποκύψαντες ταπεινώσει (...). ὅσα τε καὶ οἷα παρ' ἐτέρων ἀνδρῶν ἐδιδάχθημεν φθάσαντες καὶ ἡμεῖς τῇ κατὰ Θεόν σου ἐροῦμεν ἀγάπη, καὶ ὡς ἐγκόλιόν τινα θησαυρὸν τῷ ταμείῳ σοι τῆς ψυχῆς ἱερώς θησαυρίσωμεν ταῦτα. (...), che qui citiamo dall'*Athous Dionysiou* 132 (3666), f. 359<sup>r</sup> (pubblicheremo altrove questo testo).

Ὁ ταπεινὸς μητροπολίτης Πενταπόλεως καὶ ὑπέρτιμος Ναθαναὴλ τῷ ἐντιμωτάτῳ ἄρχοντι καὶ ἐν ἀγίῳ Πνεύματι υἱῷ τῆς ἡμῶν ταπεινότητος κύρ Μανουὴλ τῷ Θεοφίλῳ ἐν Κυρίῳ χαίρειν. Ἐπιστολὴ τοῦ αὐτοῦ.

Ἐπειδὴ περ ἀπήτησας μετὰ πίστεως, ἀγαπητέ μοι υἱὲ καὶ φίλων ἄριστε, ἵνα ἐκτείνω  
5 χεῖρας εἰς Θεὸν ὑπὲρ ἀπαλλαγῆς τοῦ τῆς βλασφημίας δαίμονος καὶ τῆς τούτου δεινῆς  
ἐπιθέσεως καὶ ἐνέδρας, ἥ τις ἐκταράττει τὴν σὴν ψυχὴν καὶ ἀθυμίᾳ μεγίστη ἐμπίλησιν,  
ἰδοὺ τὴν μακαρίαν ὑπακοὴν τῆ σῆ ὑποκύψας ἀληθῆ ταπεινώσει· καὶ ἐκτείνω χεῖρας καὶ  
ἐκ ψυχῆς ὑπερεύχομαι συνεχῶς πρὸς τὸν φιλόανθρωπον Κύριον, ἵνα τῆ αὐτοῦ βοήθεια  
καὶ χάριτι ῥυσθῆις ἀπὸ τῶν συμπιπτόντων σοι πολλῶν ἀρρωστημάτων καὶ τοῦ μιαινοῦ  
10 καὶ χαλεποῦ καὶ ἀκαθάρτου λογισμοῦ τῆς βλασφημίας.

Τοῖνυν καὶ παρακαλῶ, μὴ φοβηθῆς τὸν ἀνόσιον τοῦτον δαίμονον, ἀλλὰ λέγε τῇ  
ψυχῇ σου· Ἴνα τί περίλυπος εἶ ἢ ψυχὴ μου, καὶ ἵνα τί συνταράσσεις με, ἔλπισον ἐπὶ  
τὸν Θεὸν ὅτι ἐξομολογήσομαι αὐτῷ. Ὁ γὰρ τοιοῦτος λογισμὸς καὶ πειρασμὸς οὐκ ἐκ  
θελήματος ἡμῶν ἡμῖν παραγίνεται, διὸ καὶ ἀναίτιός ἐστι πᾶς πιστὸς καὶ ἀκατάκριτος.  
15 Πῶς γὰρ φησὶ τὸν Θεὸν εἰς ὃν πιστεύομεν καὶ εἰς ὃν ἐβαπτίσθημεν, ὃν προσκυνοῦμεν,  
ὃν δοξάζομεν, ὃν ἐπικαλοῦμεθα, ὃν λατρεύομεν σῶματι καὶ ψυχῇ διηνεκῶς, βλασφη-  
μήσωμεν; Μὴ γένοιτο ἡμῶν, Κύριε, Κύριε, δημιουργέ τῆς ἡμῶν φύσεως.

Πλὴν τέκνον ἐν Κυρίῳ τὰ πρὸς δύναμιν καὶ γνῶσιν ἡμῖν, ὅσα τε καὶ οἷα παρ'  
ἐτέρων ἀνδρῶν ἱερῶν ἐπιστημόνων φθάσαντες καὶ ἡμεῖς ἐδιδάχθημεν τῇ κατὰ Θεὸν  
20 σου ἐροῦμεν ἀγάπῃ, καὶ ὡς εἰ ἐγκόλιόν τινα θησαυρὸν τῷ ταμείῳ σοι τῆς ψυχῆς  
ἱερῶς αὐτὰ θησαυρίσομεν, παραμυθίαν ὁμοῦ καὶ ἀσφάλειαν εἰς τὸ ἐξῆς παρεχόμενα.

Λέγουσιν οἱ πατέρες, οἱ πολλὴν εἰς ταύτην τὴν πείραν καὶ τὴν ἐπιστήμην ἔχοντες,  
ὅτι οἱ τοιοῦτοι λογισμοὶ τοῖς πολλοῖς ἐπισυμβαίνουσιν ἐκ τοῦ καταλαλεῖν καὶ ἐξουθενεῖν  
τὸν πλησίον, καὶ ἐκ τοῦ κατακρίνειν καὶ ἐκ τοῦ ὀργίζεσθαι, καὶ θυμοῦσθαι καὶ ἀμελεῖν  
25 τῆς προσευχῆς, καὶ ἐξ ὑπερηφανίας ἵνα ταπεινωθῶσι. Τοῖς φιλοθείοις προσγίνεται καὶ  
ἀπὸ φθόνου δαιμόνων, τὸ δὲ δεινότατον, ὅτι οὐδὲ ἀφίησι τοῖς πειραζομένοις ὁ διάβο-  
λος ἐξαγγεῖλαι πατράσι πνευματικοῖς, εἰδὼς ὁ ἀνόσιος ὅτι διὰ τούτων ἀπαλλάττονται  
οἱ ἄνθρωποι τῶν βλασφημῶν λογισμῶν. Ὅθεν καὶ τινες ὑπὸ τῆς τοιαύτης λύπης σκλη-  
ροτάτῃ ἀσκήσει καὶ κακουχίᾳ καταδαπανήσαντες τὰ αὐτῶν σώματα, οὐκ ἴσχυσαν τῶν  
30 τοιούτων λογισμῶν ἐλευθερωθῆναι. Καὶ δῆλον ἐκ τούτων ὅτι οὐκ ἐξ ἡμετέρας γνώμης  
ἐστὶν ὁ τοιοῦτος λογισμὸς, ἀλλ' ἐξ ἐπηρείας καὶ φθόνου τοῦ μισανθρώπου διαβόλου·  
εἰ γὰρ ἦν ἐξ ἡμετέρας γνώμης πάντως ἂν καὶ διὰ στόματος τοῦτον ἐφθεγγόμεθα, καὶ  
ὅτι μὲν πᾶσα ἄλλη ἁμαρτία ἐξ ἡμῶν ἢ αἰτία προσγίνεται φυσικῶς δῆλον· ἀλλ' ὅταν  
δεηθῶμεν τοῦ Θεοῦ καὶ ἐπικαλεσώμεθα αὐτὸν ἐξελεῖται ἡμᾶς ἐξ αὐτῶν, τοῦτον δὲ τὸν  
35 ἀλάστορα καὶ ἀποδιῶξαι θέλοντες καὶ κατ' αὐτοῦ τῷ Θεῷ ἐντυγχάνοντες καὶ κακου-  
χίαν καὶ ἄσκησιν ἐπιτηδεύοντες διῶξαι ἀφ' ἡμῶν οὐ δυνάμεθα πάντως, ὅτι ἀλλότριος  
καὶ ἀκούσιος καὶ ἕξ τῆς φύσεως τῆς ἀνθρωπίνης ἐστίν· ὅθεν καὶ ἀνέγκλητοί ἐσμεν  
καὶ ἀκατάγνωστοι παρὰ τῷ Θεῷ. Ὑπὲρ δὲ τῶν ἐτέρων λογισμῶν καὶ παθῶν ἀκωλύτως  
δυνάμεθα, ἀπαιτούμεθα λόγον ὑπὸ Θεοῦ, οὐχὶ δὲ ὑπὸ τῶν ἐξ ἐπηρείας δαιμόνων καὶ  
40 ἀκουσίως ἐπερχομένων ἡμῖν βλασφημῶν | καὶ πονηρῶν λογισμῶν.

Πνεῦμα γὰρ ὑπάρχων ὁ δαίμων, ἀοράτως εἰς τὰ ὦτα τῆς ἀοράτης ἡμῶν ψυχῆς καὶ  
μὴ βουλομένης αὐτῆς τὰ τοιάδε ἀθεώρητα φθέγγεται, καὶ τότε μάλιστα ποιεῖ ὅτε εἰς

προσευχὴν παριστάμεθα καὶ γόνυ κλίνομεν εἰς Θεὸν καὶ ἐντυγχάνομεν κατ' αὐτῶν·  
 πολλάκις δὲ καὶ παρ' αὐτὴν τὴν ἁγίαν μετάληψιν καὶ ἀπ' αὐτῆς ἡμᾶς ἐμποδίσει βουλό-  
 μενος. Ἡμεῖς οὖν μαθόντες τὸν φθόνον καὶ τὸν δόλον τοῦ δαίμονος μηδαμῶς τὸν  
 τοιοῦτον πειρασμὸν εἰς κατάκριμα ἡμῶν ἔχωμεν· ἀλλ' ὅταν ἄρξηται ὁ δαίμων πρὸς  
 σε τὰ τοιαῦτα ποιεῖν, λέγε πρὸς αὐτὸν τὴν εὐχὴν ταύτην ἀγαπητέ: "Ὑπαγε ὀπίσω μου  
 Σατανᾶ καὶ ἀκάθαρτε δαίμων, ἐπιστρέφει ὁ πόνος σου εἰς κεφαλὴν σου, καὶ ἐπὶ τὴν  
 κορυφὴν σου ἢ βλασφημία σου καταβήσεται. Ἐγὼ δὲ Κύριον τὸν Θεὸν μου προσκυ-  
 νήσω καὶ νῦν καὶ πάσας τὰς ἡμέρας τῆς ζωῆς μου. Σὺ δὲ ὑπὲρ ταύτης τῆς βλασφη-  
 μίας βαρυτέραν ἔξεις τὴν κόλασιν ὡς ἀποστάτης Θεοῦ, καὶ γλώσσαν κινῶν κατ' αὐτοῦ  
 ἄθεον. Ἐν τούτῳ τῷ τρόπῳ εὐρίσκεται ἡττώμενος ὁ τῆς βλασφημίας δαίμων καὶ ἐν  
 οὐδενὶ ἑτέρῳ.

Γίνωσκε δὲ καὶ ἐκ τούτου μὴ εἶναι ἡμέτερον τὸν τοιοῦτον λογισμὸν ἀλλὰ τοῦ  
 δαίμονος, ὅτι μισούμενος παρ' ἡμῶν ἐπὶ πολὺ παραμένει καὶ οὐκ ἀφίσταται· ἐπὶ δὲ  
 τῶν ἄλλων λογισμῶν, ἐὰν ἀπὸ καρδίας εὐξώμεθα εὐκόλως τούτους διώκομεν, οὗτος  
 δὲ ὁ βλάσφημος λογισμὸς οὐκ εὐκόλως ἀναχωρεῖ ὁ ἀνόσιος ἀλλ' ἐπὶ πλείστον προσμέ-  
 νει εἰς τὸ ἐκφοβεῖν ἡμᾶς καὶ πρὸς ἀπόγνωσιν ἐπιρριῖψαι ὄνπερ εἰς οὐδὲν λογισάμενος  
 δι' ἐξομολογήσεως ἐξουδένωσον καὶ ἔση ἀμέριμος. Πρὸς πλείονα δὲ πίστῳσιν καί  
 τινα ἱστορίαν παλαιὰν τοῖς γεγραμμένοις ἐνθήσομεν τῆς σῆς χάριν ἀγάπης τε καὶ οἰκο-  
 δομῆς. Τίς τῶν πατέρων τῆς Σκίτηως τοιοῦτον λογισμὸν ἀνέθετο, ἐνοχλούμενος ὑπ'  
 αὐτοῦ, πρὸς ὃν ὁ μακάριος ἀπεκρίθη Πέτρος· Ἄπελθε, φησί, τέκνον τῶν λοιπῶν ἀμαρ-  
 τημάτων σου φρόντισον, τὸ δὲ ὑπὸ τοῦ λογισμοῦ τούτου κρίμα καὶ ἔγκλημα καὶ βάρος,  
 ἐπ' ἐμὲ κατέλιπε· ἀκατάκριτος γάρ ἐστιν πᾶς ὁ ὀλοψύχως πιστεύων καὶ πρὸς Κύριον  
 τὸν Θεὸν ἐκ τοῦ δαιμονικοῦ τούτου λογισμοῦ. Ὁ γὰρ διάβολος βουλόμενος κωλύσαι  
 ἡμᾶς τοῦ προσεδρεύειν τῷ Θεῷ καὶ τοῖς ἁγίοις μυστηρίοις τὰ τοιαῦτα ἐννοεῖ. Καὶ εἰ  
 βούλει ἐξ ἑμαυτοῦ σοι τοῦτο πιστώσομαι. Ὑπὸ τοῦ τοιοῦτου λογισμοῦ ὄχληθεις, ἀνε-  
 θέμην αὐτὸν τῷ θεράποντι Παφνουτίῳ. Κάκεῖνος ἐξεῖπέ μοι· ὅτι ἐν αὐτῷ τῷ καιρῷ τῆς  
 εἰς Θεὸν ὁμολογίας καὶ μαρτυρίας μου, ἠνίκα βασάνοις τὸ | σῶμα μου κατεξαινετο καὶ  
 πυρὶ κατεκαίετο, ὁ δαίμων ἐνδοθέν μου βλασφημίας κατὰ τοῦ Θεοῦ ἐφθέγγετο· πρὸς  
 ὃν ἐμβριμησάμενος μετὰ θυμοῦ εἶπον· Ὡς πονηρὸς δαίμων καὶ πάσης κακίας δημιουργέ,  
 ὅλον ἑμαυτὸν ἐξέδωκα ταῖς βασάνοις, ἵνα μὴ τὸν Θεόν μου ἀρνήσωμαι ἢ τὴν ὀρθόδο-  
 ξον πίστιν, καὶ σὺ λογισμοὺς βλασφημίας ὑποβαλεῖς μοι; Εἰ τὸν Θεόν μου βλασφημήσω  
 ἢ ἀπιστήσω, πῶς ὑπὲρ αὐτοῦ τὸ σῶμα μου ταῖς ἀφορήτοις κολάσεσιν ἐκδίδωμι καὶ τὸ  
 ἴδιον αἷμα ἐκχέω, καὶ ἐνώπιον πάντων ὁμολογῶ καὶ σέβομαι καὶ προσκυνῶ; Δῆλον ὅτι  
 ἢ μὲν καλὴ ὁμολογία καὶ διὰ τὸν Θεὸν μαρτυρία ἐμὴ ἐστιν, σὴ δὲ ἢ βλάσφημος ἐνθύμη-  
 σις ἢ τις ἐπὶ σὲ ἐπιστραφήσεται. Αὕτη τοῦ μακαρίου Πέτρου ἡ διήγησις καὶ παραίνεσις.

Ἔφη δὲ καὶ τοῦτο ὁ μέγας Παμβώ, ὅτι ὄχληθεις ὑπὸ τοιοῦτου λογισμοῦ, καὶ  
 δεηθεῖς τοῦ Θεοῦ, ἤκουσε φωνῆς ἄνωθεν λεγούσης· Παμβώ, Παμβώ, μὴ ἀθύμει ἐπὶ  
 ἄλλοτρία ἀμαρτία καὶ ἀκριματίστα, ἀλλὰ περὶ τῶν σῶν ἀμαρτημάτων φρόντισον, | τὰς  
 δὲ τοῦ πονηροῦ δαίμονος βλασφημίας ἐπ' ἐκείνῳ κατάλιπε.

Διὸ καὶ ἡ ἀγάπη σου, τέκνον ἐν Κυρίῳ, μὴ φροντίσης ἔνεκα τούτου, ἀλλὰ τοῦ  
 ἀνοσίου καταφρόνησον, καθὼς ἄνωθεν εἶπον, καὶ δι' ἐξαγορεύσεως ἐξουδένωσον  
 τοῦτον, ἵνα Θεοῦ χάριτι ἐλεύθερος γένης· οὐ γὰρ ἄλλως τοῦ τοιοῦτου πάθους ἰσχύσω-

85 μεν περιγένεσθαι. Τὰ γὰρ λοιπὰ πάθη καὶ οἱ διὰ τῶν λογισμῶν πόλεμοι καὶ ἴστανται καὶ ὕλην ἔχουσιν καὶ χρόνους δέονται, καὶ ἄνθρωπος ἀντιμάχεται καὶ κωλύει αὐτῶν τὴν ὀρμὴν. Οὗτος δὲ ὁ τῆς βλασφημίας, ὁ καὶ κατὰ τῆς Θεοτόκου καὶ πάντων τῶν ἁγίων, τῆς ἁγίας πίστεως συμβόλων τοῖς πιστοῖς ἐννοίας τοιαύτας ἐπιφερόμενος | ἀστραπῆς καὶ βέλους δίκην καὶ ἀνέμου, καὶ ὡς ριπὴ ὀφθαλμοῦ ὀξέως καὶ ἀφράστως τῇ ἡμετέρᾳ  
90 ψυχῇ ἐπιτρέχει, καὶ διὰ τούτου οὔτε κρατῆσαι, οὔτε ἀντιπαλαῖσαι ἰσχύομεν ἢ κωλύσαι καὶ φιμῶσαι τὸ ἀπύλοτον στόμα τοῦ δαίμονος. Ἐτοίμασον οὖν ἑαυτὸν ἀγαπητὲ ἀπομαθεῖν τὰ κακὰ, ἵνα κραταίωσιν λάβης εἰς τὸ ποιεῖν τὰ καλὰ. Ὁ Κύριος, γὰρ φησι, δώσει χρηστότητα, γινῶσιν ἀληθείας καὶ δύναμιν, καὶ ἡ φύσις ἡμῶν τελεσφορήσει τοὺς καρποὺς τῶν καλῶν, δοξάζουσα Χριστὸν τὸν χορηγὸν καὶ συνεργὸν καὶ τελειωτὴν τῶν  
95 ἀγαθῶν· ὅτι αὐτῷ πρέπει πᾶσα δόξα εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰώνων. Ἀμήν.

---

Athina, EBE 332, ff. 116<sup>r</sup>-119<sup>v</sup> (A)

---

9-13 Teolepto di Filadelfia, *Epistula II ad Eulogiam monialem*, ll. 484-490: Constantinides Hero 1994, 68: ῥύσαιτό σε ἀπὸ τῶν συμπιπτόντων σοι ἀρρωστημάτων καὶ τοῦ ὑποπτευομένου χαλεποῦ πάθους (...). Πρὸς δὲν καὶ ἀφορῶσα μετὰ πίστεως λέγε τῇ ψυχῇ σου· ἵνα τί περίλυπος κ. τ. λ. || 12-13 *Sal.* 41, 6; 41, 12; 42, 5 || 13-14 Paolo dell'Everghetis, *Synagogè*, III. 30.2.8, ll. 3-5: *Εὐεργετινὸς ἦτοι Συναγωγῇ τῶν Θεοφθόγγων ῥημάτων καὶ διδασκαλιῶν τῶν Θεοφόρων καὶ ἁγίων πατέρων*, III, Athina 1964<sup>6</sup>, 363 || 15-17 *ibid.* 30.2.9, ll. 1,3-6: p. 364 || 22-25 *cf. ibid.* 30.2.4, ll. 1-3: p. 363 || 25-28 *ibid.* 30.2.5, ll. 1-2: p. 363 || 28-30 *cf. ibid.* 30.2.6, ll. 1-4: p. 363 || 30-31 *ibid.* 30.2.8, ll. 1-3: p. 363 || 32-33 *ibid.* 30.2.10, ll. 3-5: p. 364 || 33-34 *ibid.* 30.2.11, ll. 1-2: p. 364 || 34-38 *ibid.* 30.2.12, ll. 2-6: p. 364 || 38-40 *ibid.* 30.2.13, ll. 1-3: p. 364 || 41-45 *ibid.* 30.2.14, ll. 1-6: p. 364 || 45-53 *ibid.* 30.2.15, ll. 1-8: p. 364 || 54-56 *ibid.* 30.2.16, ll. 1-3: p. 364 || 58-59 *cf. ibid.* 30.2.16, ll. 7-8: p. 365 || 59-66 *ibid.* 30.2.17, ll. 2-9: p. 365 || 66-71 *ibid.* 30.2.18, ll. 1-5: p. 365 || 71-77 *ibid.* 30.2.19, ll. 1-8: p. 365 || 78-81 *ibid.* 30.2.20, ll. 1-4: p. 365 || 82-87 *cf. ibid.* 30.2.21, ll. 1-5: p. 365 || 87 *ibid.* 30.2.22, l. 1: p. 365 || 88-91 *ibid.* 30.2.22, ll. 1-4: p. 365 || 91-95 Teolepto di Filadelfia, *De muliere inclinata (Or. mon. 4)*, 24: Sinkewicz 1992, 184 (ll. 268-273) || 92-93 *Sal.* 84,13

---

3 Εὐλόγησον πάτερ δι' εὐχῶν (post αὐτοῦ) add. A || 5 ἀπαλαγῆς A || 6 πιθέσεως A || 7 forsitan corr. in ἀληθινῇ || 20 ἐροῦμεν in marg. A || 23 κατακαταλαεῖν a. c. A || 34 τούτων A || 39 εὐθύμεν (sic) A: λόγον || 52 εὐβρίσκεται A || 55 παρεῖμένειν A || 57 ἀνόσιως A || 73 Ἥ A: Εἰ || 74 τῷ A (ante ἴδιον) || 77 εἴ τις A: ἦ τις || 78 τιοῦτου A || 87 Οὔτως A || 88 ἐνοίας A